

struttibili, questo affermarono nel 1848, quando si agitavano per la loro indipendenza od autonomia.

Ma vi è dipiù: Trieste possiede vie naturali di comunicazione con la Germania meridionale che la porrebbero in condizione di combattere vittoriosamente la concorrenza di Amburgo: ebbene l'Austria non permette che si faccia uso di tali vie per ragioni strategiche. Unita Trieste all'Italia quelle vie sarebbero usate. Quindi lo spostamento di frontiere è necessario a Trieste per la sua prosperità commerciale.

Si parla di vie artificiali create mediante tariffe ferroviarie: ma bisogna pensare che le agevolazioni artificialmente create da quelle tariffe, cesseranno di avere effetto, quando saranno compiuti i lavori di allacciamento della rete delle vie fluviali germaniche. Allora, unita Trieste alla patria, riprenderanno vigore le vie naturali e la Germania meridionale sarà avvicinata al Levante, via Trieste.

Bisogna tener fermo questo assioma: " Trieste non ha bisogno di appartenere all'Austria, ma l'Austria ha bisogno di Trieste.

" L'Austria ha bisogno di tenere in suo dominio questa città d'Italia della quale alcune provincie sono sue mancipie commercialmente senza speranza di liberazione o di sostituzione.

" Poichè però Trieste è città d'Italia, tutto quanto l'Austria guadagna a Trieste lo guadagna a spese dell'Italia, è sottratto alla ricchezza d'Italia, la quale ha pieno diritto di aggiungere alla ricchezza nazionale la ricchezza di Trieste, la quale, mentre dovrebbe esser sua, è sfruttata da un Governo straniero „.

Ripetiamo: È assioma che Trieste non deve la sua prosperità all'appartenenza all'Austria, ma alla sua posizione geografica, che crebbe e prosperò non perchè Venezia decadde, ma perchè entrarono nell'esercizio del commercio quei paesi dell' hinterland, i quali fino al secolo XVIII erano stati turbati da continue guerre, ed erano vissuti fra le tenebre della ignoranza o in inattività.